

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

3
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Giusy Belfiore, Helena Catania, Federico Cosentino, Claudia Devoto, Giulia Raimondi, Martina Anna Sapienza.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Dario Puglisi Cascino

eISBN: 978-88-5491-442-1

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 3

Edizioni Quasar

Report preliminare degli scavi archeologici preventivi eseguiti per i lavori di completamento dell'asse viario in contrada Ragalsemi di Caltagirone

M.T. Magro, F. Ardito, G. Raimondi, A.M. De Luca

L'area dello scavo

Il territorio di Caltagirone è stato interessato negli ultimi anni da nuovi lavori legati alla viabilità stradale, condotti dall'Anas S.p.A. per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Libertinia (progetto S.S. 683 –SSV Licodia Eubea –Libertinia). I lavori di archeologia preventiva condotti in concomitanza con le operazioni di scavo hanno dato la possibilità di arricchire le informazioni sull'area con nuovi dati archeologici¹.

Di particolare interesse sono state le indagini svolte nel 2020 nell'area in contrada Ragalsemi dalle quali sono emersi dati che attestano un'antica frequentazione umana della zona².

Le indagini preventive si sono rese necessarie poiché l'area era già perimetrata ai sensi dell'art.142 lett. M del D.Lgs 42/2004 per la segnalazione della presenza di resti medievali, ed inoltre, al momento dell'inizio dei lavori, si evidenziava una vasta presenza di ceramica di varie epoche e di utensili litici (tra cui un'ascia litica).

Nel corso delle indagini, dopo una serie di saggi negativi, si è deciso di approfondire fino ad una quota di -3 metri, e, sotto uno spesso strato di terra giallastra assolutamente sterile, nella porzione centrale dell'area, è stato rinvenuto e indagato un accumulo composto da pietre di diverse dimensioni³, in parte dilavate⁴, che consentono di ipotizzare la presenza di un sito nelle vicinanze. In tale contesto sono state poste in evidenza due unità stratigrafiche che hanno restituito reperti archeologici di rilievo, le UUSS 8 e 9 nelle quali sembra che si identifichino due fasi cronologiche relative alla *facies* Malpasso/Sant'Ippolito per l'US 8 e alla *facies* di Diana per l'US 9.

Oltre ad un'abbondante concentrazione di materiale fittile⁵, e a numerosi frammenti di selce, dalla stessa estesa unità stratigrafica sono emersi diversi elementi malacologici, il cui uso è ancora da indagare⁶.

1 Preme ringraziare il dott. N. Cinelli di Cooperativa Archeologia per il supporto durante le operazioni di archeologia preventiva.

2 Nello specifico i reperti emersi sembrano fare riferimento a differenti contesti che afferiscono a *ranges* cronologici diversi (molti materiali sono attribuibili ad età preistorica e ad età classica). Alcuni dei saggi indagati durante i lavori del 2020 hanno restituito infatti strati non sempre definiti ed in certi casi disturbati da fenomeni dovuti alla natura stessa del terreno (si veda il caso specifico dei materiali dilavati dallo scorrere delle acque), come evidenziato dai rinvenimenti archeologici pertinenti a più fasi (si vedano quelli già citati che vanno dal Neolitico all'Età Imperiale).

3 La cui definizione è di difficile attribuzione per via dello stato stesso del ritrovamento.

4 L'azione delle acque della zona ha interessato l'intera area di scavo; tutti i materiali provengono infatti da strati che presentano contesti cronologici misti.

5 Purtroppo i reperti ceramici, a causa della natura del terreno, sono in pessimo stato di conservazione, e solo alcuni esemplari permettono un'identificazione in fase preliminare di studio. I materiali provenienti dallo scavo sono in ogni caso in corso di studio.

6 Nell'ambito dei lavori di scavo i dott. F. Ardito, T.D'Amico e G. Raimondi hanno svolto delle ricognizioni dell'area indagata per i lavori di scavo e l'intera zona presenta in superficie la stessa varietà di malacofauna rinvenuta. Si fa quindi presente che, all'infuori dell'utilizzo fatto in antico di tali elementi, vi è la possibilità che questi fossero comunque parte degli elementi geologico-naturali della zona. I reperti restano in ogni caso in corso di studio.

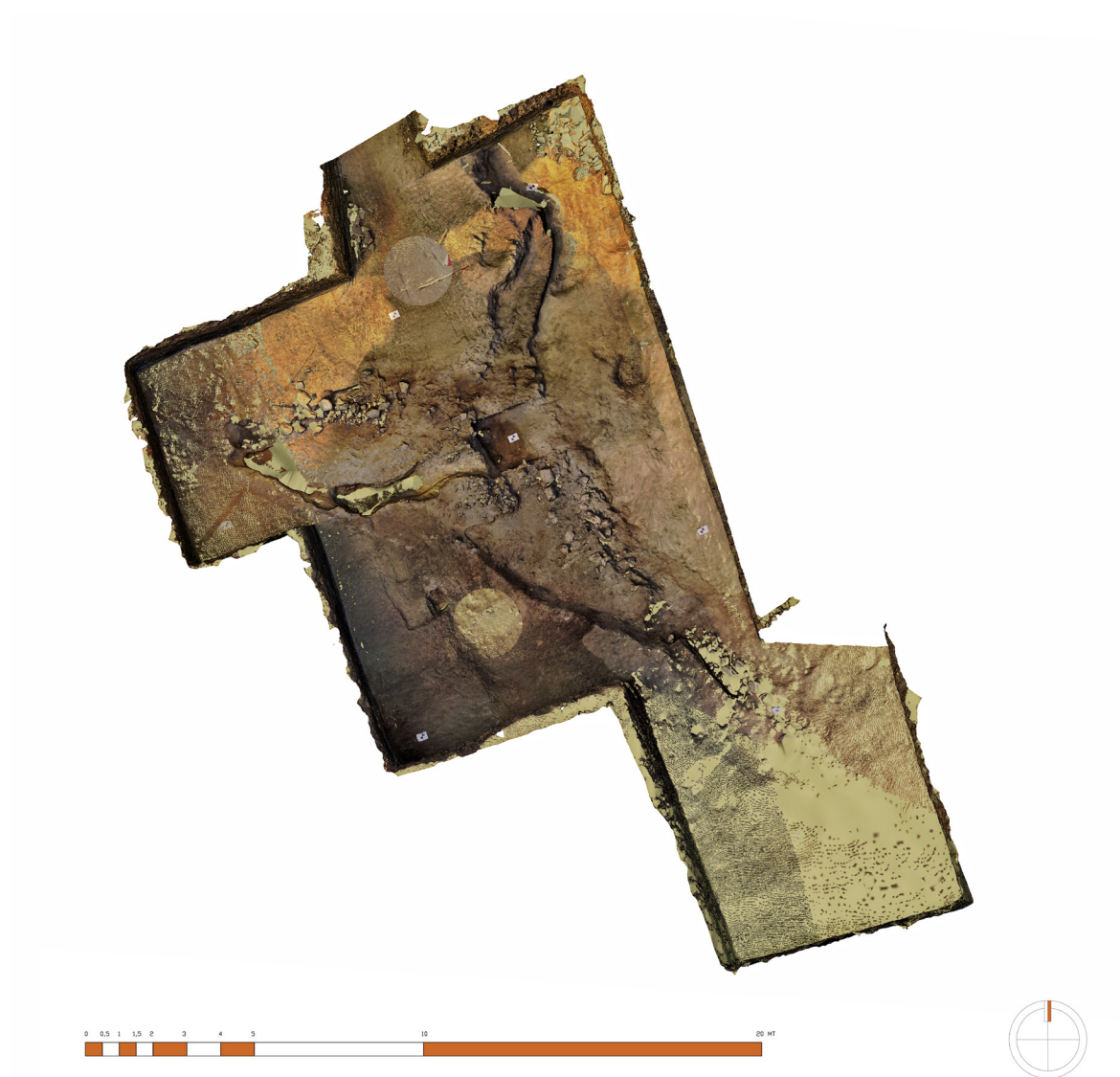


Fig. 1 - Ortofoto dell'area (elaborazione di E. Canzonieri).

La US 8 si distingue per la notevole presenza di elementi botanici in stato combusto di diverse dimensioni (dimensione media ca. 1 cm) e di elementi osteologici animali di origine animale, sia bruciati che non, che dovranno essere successivamente esaminati⁷.

A causa dello stato di dilavamento del materiale lapideo e ceramico, pur potendo ipotizzare la presenza di un sito di epoca preistorica che insisteva

sul versante mediano della collina posta a ovest/nord-ovest⁸, non vi sono certezze (figg. 1-2).

M.T. M., F. A., G. R.

⁷ Lo studio dei resti archeozoologici e malacologici è stato affidato a E. Platania.

⁸ Gli elementi che fanno riferimento alle cronologie di epoca classica sono troppo esigui e in cattivo stato di conservazione per consentirne un'analisi completa. Questi comprendevano pochi frammenti ceramici di vernice nera e di ceramica acroma da mensa e alcuni laterizi.

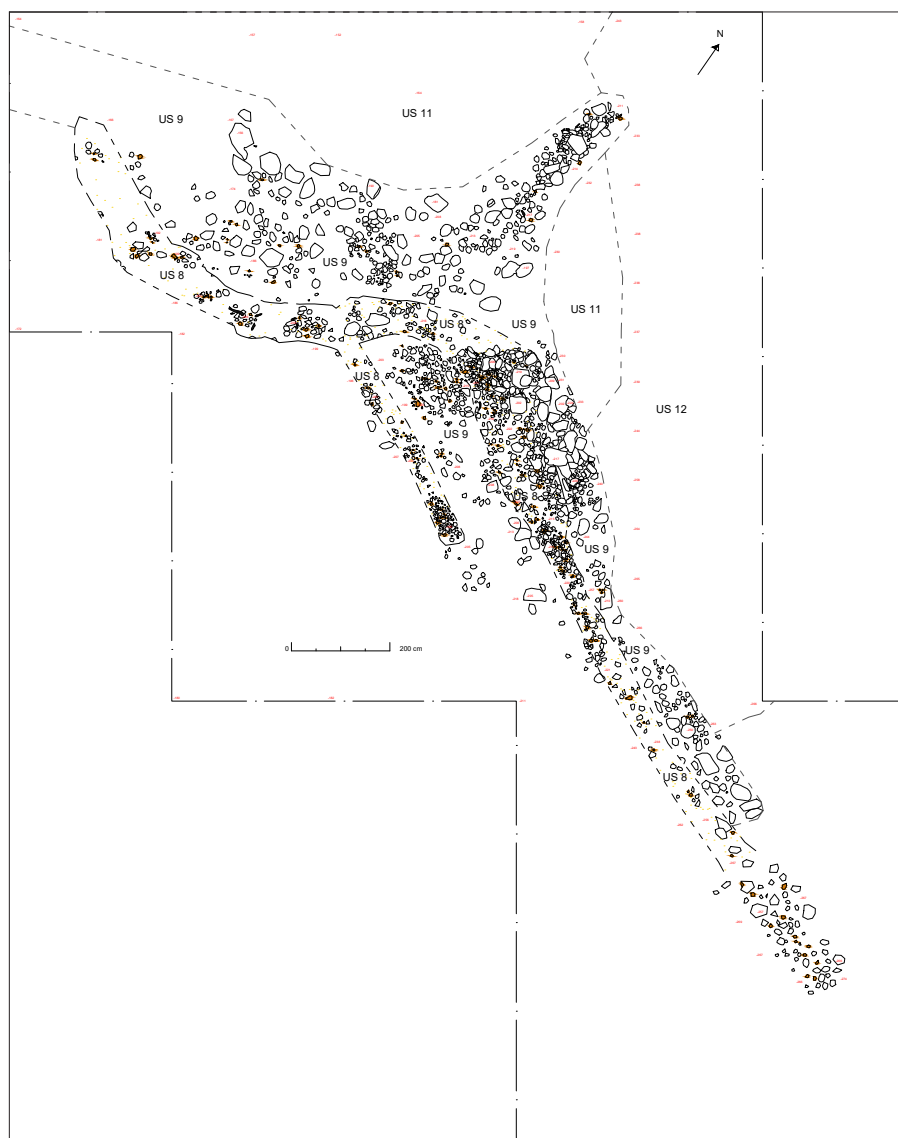


Fig. 2 - Saggio 80 - Pianta generale (rilievo di T. D'Amico).

I materiali

Nell'ambito dello scavo sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici concernenti diverse cronologie. In questa sede verranno analizzati in breve i rinvenimenti appartenenti alle fasi più antiche, che costituiscono anche la maggiore quantità di attestazioni. I reperti ceramici individuati, purtroppo parecchio rovinati dall'acidità del terreno, da un'analisi preliminare in fase di recupero sembrano appartenere a più *facies* tipiche della preistoria siciliana⁹.

La maggior parte della ceramica è in pessimo stato di conservazione e non consente di indagare pienamente le fasi che risultano in ogni caso disturbate dall'azione delle acque di scorrimento del terreno.

Tra i materiali spiccano alcuni reperti quali anse a rocchetto della *facies* di Diana, frammenti di ceramica inerenti a Malpasso/Sant'Ippolito, un pestello in pietra (fig. 3), un vasetto in stato fram-

⁹ L'analisi preliminare dei reperti fittili è stata condotta da A.M. De Luca e F. Ardito. Preme ringraziare la dott.ssa C. Caruso e il

dott. E. Torrisi per i suggerimenti bibliografici.



Fig. 3 - Pestello in pietra.



Fig. 5 - Malacofauna.



Fig. 4 - Vasetto castellucciano e fuseruola in terracotta.



Fig. 6 - Malacofauna.

mentario della *facies* di Castelluccio¹⁰ e una fuseruola in terracotta¹¹ (fig. 4).

Diversi i rinvenimenti malacologici oltre ai vari elementi faunistici riconducibili a più specie animali (figg. 5-6); tra questi preme ricordare il ri-

10 Olletta monoansata castellucciana (2300 a.C. - 1700 a.C.), di colore rosso con tracce lievi di giallino e sovra dipinto con colore nero e decorazioni geometriche lineari tipiche della decorazione Castellucciana. Si vedano CASTELLANA 2002, pp. 22-25; TUSA 1999, pp. 348 -409. Cfr. anche MILITELLO *et alii* 2021 per ulteriori confronti bibliografici.

11 La tipologia appartiene a quella classe di fuseruole sferiche in materiale ceramico e di colore rosso brunito probabilmente ascrivibile ad un periodo cronologico ampio che va almeno dall'età del bronzo medio/tardo all'età arcaica. Cfr. CRISPINO 2022, pp. 33-34; CRISPINO, CULTRARO 2016, pp. 69-80; LONGHITANO 2020, pp. 261-278.

trovamento di un frammento di osso lavorato con funzione di punteruolo.

L'aspetto più interessante è costituito dalla presenza di reperti di selce in stato frammentario (fig. 7), ma di notevole importanza è anche il ritrovamento del frammento di ascia in pietra (fig. 8).

Sempre dall'area centrale del saggio è venuta alla luce una grande quantità di resti paleobotanici in strati limo-sabbiosi. Questi reperti sono in corso di studio, ma da un'analisi macroscopica emerge una consistente porzione di resti combusti di acini d'uva, di un probabile vigneto nelle vicinanze, mista con altri reperti botanici di origine incerta (fig. 9).

F. A., G. R., A.M. D. L.



Fig. 7 - Frammenti in selce.

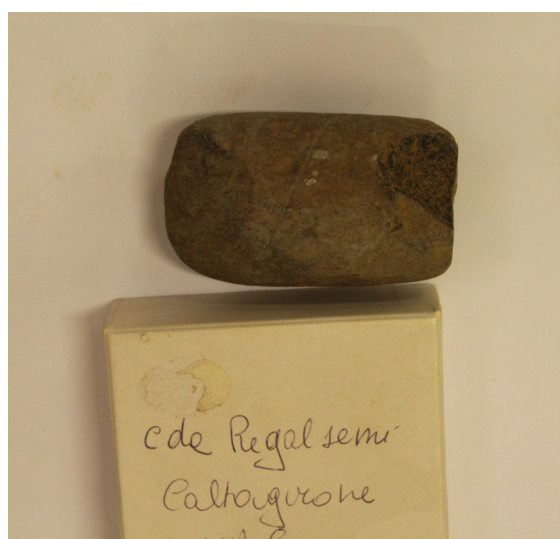


Fig. 8 – Ascia in pietra.



Fig. 9 - Campioni di terra e di resti paleobotanici.

Conclusioni

Le indagini di archeologia preventiva hanno dimostrato quanto importante sia la tutela del territorio e la revisione delle aree di interesse archeologico. I materiali rinvenuti restituiscono uno spaccato di un contesto di ambito preistorico che rivestiva sicuramente una grande importanza per

l'area di interesse. Purtroppo, a causa delle condizioni stesse dell'ambiente e per via dell'azione del dilavamento, non è stato possibile individuare con precisione il contesto di riferimento.

Attraverso questa breve analisi, che costituisce un'indagine preliminare di un lavoro che ci si ripropone di proseguire in futuro, si è resa evidente

l'importanza dell'archeologia preventiva all'interno dei lavori pubblici e allo stesso tempo porre in evidenza come un contesto di tal tipo, anche se con evidenti problemi stratigrafici, possa restituire uno spaccato della vita del territorio in antico. La ricerca svolta ha quindi sottolineato, se pur con criticità stratigrafiche dovute alle numerose attività umane dell'area, una possibile frequentazione della vita del territorio in antico.

M.T. M., F. A., G. R., A.M. D. L.

Bibliografia

CRISPINO 2022 = A. CRISPINO, *Castelluccio, Ambiente, commercio e simboli nella Sicilia Sud Orientale, Catalogo della mostra - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi Siracusa 18 dicembre 2021 - 28 febbraio 2022*, Catania 2022.

CRISPINO, CULTRARO 2016 = A. CRISPINO, M. CULTRARO, *Il dolio e il fuso. Per una ricostruzione del ruolo e della sfera di azione della donna nel-*

la Sicilia orientale alle soglie della colonizzazione greca, in *Acta Instituti Romani Finlandiae Vol. 43, The Material Sides Of Marriage Women And Domestic Economies*, Roma 2016.

LONGHITANO 2020 = G. LONGHITANO, *Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica*, in *Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica*, n. 9.1, Roma 2020, pp. 261-278.

CASTELLANA 2002 = G. CASTELLANA, *La Sicilia nel II millennio a.C.*, Palermo 2002.

TUSA 1999 = S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1999.

MILITELLO, NICOLETTI, PANVINI 2021 = P. MILITELLO, F. NICOLETTI, R. PANVINI (edd.), *La Sicilia Preistorica Dinamiche interne e relazioni esterne Atti del Convegno Internazionale Catania - Siracusa, 7-9 ottobre 2021*, Palermo 2021.

RIASSUNTO - Le indagini archeologiche condotte per i lavori di completamento dell'asse viario in contrada San Bartolomeo di Caltagirone hanno messo in luce importanti stratigrafie che ricoprono un arco cronologico che va dall'età Neolitica all'epoca odierna. I ritrovamenti erano coperti da uno spesso strato alluvionale che ne aveva causato il dilavamento e la perdita del contesto originario.

In questo contributo si vuole porre in evidenza l'importanza del contesto rinvenuto e la necessità di valorizzare e tutelare le aree di interesse archeologico anche e soprattutto attraverso l'archeologia preventiva.

SUMMARY - Archaeological investigations conducted for work to complete the road axis in Caltagirone's San Bartolomeo district revealed important stratigraphy covering a chronological span from the Neolithic age to the present day. The finds were covered by a thick alluvial layer that had caused them to be washed away and lost their original context. The purpose of this contribution is to highlight the importance of the context found and the need to enhance and protect areas of archaeological interest also and especially through preventive archaeology.

Parole chiave: Caltagirone, asse viario, archeologia preventiva, preistoria, conservazione del patrimonio culturale.

Keywords: Caltagirone, road axis, preventive archaeology, prehistory, cultural heritage preservation.